

## **RIDEFINIRE IL PROPRIO PROFILO LAVORATIVO E CREARNE UNO IMPRONTATO AL PEACEMAKING**

### **Dal capitolo di Kevin R. Scudder, riassunto e reinterpretato da Cristina Mordiglia**

Con piacere proseguo con l'analisi e il commento di un altro capitolo del bel libro di Forrest S. Mosten e Adam Cordover, *"Building a Successful Collaborative Family Law Practice"*. Si tratta del capitolo 3 intitolato: *"Ridefinire il proprio profilo professionale e creare una proficua pratica di pacificazione"* di Kevin R. Scudder.

Raccolgo quindi il testimone passatomi dalla collega Elisabetta Valentini, che già ha commentato il volume (con particolare attenzione al capitolo 13 di Ronald Ousky) sostenendo quello che appieno condivido: questo libro *"mette le ali alla pratica collaborativa"*.

In che senso questo può avvenire? In tanti modi come ci ricordano i capitoli di questo volume, scritto a più mani, che mettono in evidenza le differenti priorità e le diverse vie di accesso al cambiamento e all'esperienza. Uno stimolante quadro che ci fa comprendere quanti e quali siano stati gli sforzi già vissuti oltreoceano per mettere a punto questo cambiamento professionale, farlo proprio, metabolizzarlo e padroneggiarne con naturalezza approccio, tecniche e strumenti. Una sorta di mutazione che difficilmente si concilia, come sostiene Scudder, con una scelta di compromesso professionale (almeno per gli avvocati): quello di riuscire a mantenere il metodo tradizionale *tour court* con quello collaborativo. Una volta infatti scelto quest'ultimo come la propria strada professionale (e aggiungerei anche personale) è opportuno sposarla fino in fondo, impegnarsi per approfondire i propri studi, lasciarsi incuriosire dallo sperimentare nuovi strumenti che ciascuno di noi può individuare e ritenere essergli particolarmente congeniali e, man mano, se non abbandonare, almeno trasformare la modalità di approccio oppositiva.

Mi concentrerò dunque sul capitolo di Kevin R. Scudder, avvocato di Washington, membro del Peacemaking Practice Trainers, che dal 2008 ha convertito il proprio approccio da *"litigator"* ad avvocato collaborativo e mediatore, e che proprio questo tema della trasformazione del professionista, tratta e approfondisce.

L'autore, citando il seminario del suo mentore Martin Buber - *I and You* - inizia premettendo che, a questo punto della sua vita professionale, si trova finalmente ad amare la propria professione. Questo perché dopo venti anni di attività "posizionale", nella quale trattava il cliente come un oggetto e come tale si sentiva a sua volta percepito, focalizzando l'attenzione solo e soprattutto sul risultato da ottenere, ora ritiene di riuscire a relazionarsi con il cliente come in un incontro tra due esseri umani autentici; incontro nel quale ritiene di riuscire a trasmettere elementi di crescita individuale e di sostegno a un positivo cambiamento. Questo sente di riuscire a fare orientando lo sguardo della persona che ha di fronte verso un futuro desiderato e verso ciò che lui/lei stesso/a può immaginare essere il meglio per sé.

Si tratta in sostanza di lavorare con e non più per il cliente; e quanto più lo stesso professionista sarà riuscito ad introiettare questa consapevolezza tanto più sarà in grado di trasmettere il messaggio all'altro. Riuscirà dunque a far comprendere al cliente il valore aggiunto del nuovo modo di lavorare avendo lui stesso incorporato una diversa e personale "scala di valori" che può ora applicare rispettandola ed evitando insoddisfazioni, frustrazioni personali e professionali, insite nel precedente modo tradizionale di operare.

Ed ecco qual'è per Scudder la nuova scala di valori.

## IDENTIFICA IL CUORE DEI TUOI VALORI

Citando Nhat Hanh (“*per creare pace, devi essere in pace*”), Scudder suggerisce dapprima di identificare le proprie “caratteristiche personali”, intendendo per esse quelle che delineano le peculiarità di ciascuno di noi. Il come ognuno si presenta e come gli altri lo percepiscono, ha un evidente effetto su come anche il cliente vede il proprio legale, su come gli altri professionisti desiderano o meno lavorare con lei/lui; ad un altro livello, sull’individuazione di modalità creative per incrementare la propria attività e creare nuove opportunità. Chiarire quindi, e innanzitutto, le priorità nella propria vita. L’autore suggerisce di prendersi del tempo per annotare - come una sorta di diario o come la traccia nero su bianco di un proprio percorso “riflessivo” - cosa ci sta succedendo, chi e cosa può avere influenzato e incrementato questo cambiamento e reso più consistente la crescita dei valori che oggi riconosciamo come parte di noi. Soffermandoci anche a domandarci, con estrema sincerità, se effettivamente quello che crediamo di avere abbandonato se n’è definitivamente andato.

In un secondo momento suggerisce di lavorare sulle nostre “caratteristiche professionali”, ripercorrendo il nostro primo modo di lavorare, e poi il secondo, e il terzo e il quarto... con ciò rivolgendo la nostra attenzione sul fatto che noi stessi siamo in continua evoluzione. Se siamo soddisfatti del posto in cui siamo oggi e del modello che applichiamo quotidianamente, non abbiamo alcuna necessità di iniziare o proseguire oltre nel cambiamento e non ha neppure senso farlo. Anche rispetto a questi bisogni individuali suggerisce di prendersi del tempo per pensare e ragionare su cosa si vorrebbe ancora cambiare nella nostra vita personale e professionale per raggiungere una potenziale situazione ideale, in un *work in progress* che ciascuno di noi contribuisce a determinare.

Arriviamo quindi al terzo step: allineare la propria pratica ai nuovi valori.

Scudder suggerisce di sforzarsi di scrivere (o disegnare, e questo lo aggiungo io) su un foglio tutte le sensazioni negative che ancora proviamo, da un lato, e quelle positive, che ci danno gioia e ci fanno stare bene, dall’altro; per poi osservarle, ragionarci e scegliere ancora una volta da che parte vogliamo stare.

E poi al quarto: individuare le nostre doti personali

A questo punto Scudder sottolinea come sia importante tenere a mente che il nostro personale modo di lavorare funziona bene se è AUTENTICO, se ci appartiene, se riusciamo ad applicarlo con naturalezza. Questo vuole dire che deve essere in linea con quello che ciascuno di noi realmente è e non con quello che vorrebbe essere, o peggio ancora si sforza, per non dire si finge, di essere. La base di questo nuovo approccio infatti sta nella genuinità delle doti personali che entrano in campo e giocano un ruolo fondamentale nel nostro nuovo personale modo di porci.

E per verificare la reale corrispondenza fra la nuova natura del nostro essere e l’altrettanto nuova forma della nostra personalità (esperta) Scudder suggerisce un esercizio individuale e di gruppo per individuare i tratti che meglio caratterizzano ciascuno di noi identificandoli tra quelli indicati nella tabella redatta dall’Università della South Carolina; tratti che, tradotti, qui riporto al maschile (senza voler fare alcuna distinzione di genere):

Accomodate	Preciso	Adattabile	Avventuroso
Ambizioso	Analitico	Incline alla diversità	Che ama i feedback
Accessibile	Articolato	Assertivo	Autentico
Autonomo	Calmo sotto pressione	Candido	Prudente

Allegho	Collaborativo	Compassionevole	Impegnato per l'integrità
Competitivo	Fiducioso	Congeniale	Coscientoso
Prudente	Premuroso	Coerente	Cooperativo
Attento ai costi	Creativo	Curioso	Fermo
Dedito	Affidabile	Orientato ai dettagli	Determinato
Diplomatico	Disciplinato	Discreto	Guidato
Dinamico	Desideroso	Efficiente	Empatico
Energetico	Incline alla sfida	Entusiasta	Intraprendente
Etico	Giusto	Flessibile	Amichevole
Generoso	Orientato agli obiettivi	Laborioso	Utile
Onesto	Fantastico	Inclusivo	Indipendente
Industrioso	Influente	Innovativo	Intelligente
Intuitivo	Curioso	Equilibrato	Leale
Maturo	Metodico	Attento	Di larghe vedute
Ottimista	Organizzato	Estroverso	Appassionato
Paziente	Percettivo	Persistente	Di bella presenza
Persuasivo	Piacevole	Composto	Gentile
Possiede un buon senso dell'umorismo	Possiede senso comune	Pratico	Preciso
Orientato al processo Di veloce apprendimento	Produttivo	Professionale	Puntuale
Realista	Razionale	Affidabile	Pieno di risorse
Reattivo	In cerca di sfide	Orientato ai risultati	Responsabile
Responsabile	In cerca di cambiamento	Consapevole di sé	Automotivato
Che fa affidamento su se stesso	Indipendente	Autocosciente	Sincero
Tattico	Che sa prender buone direzioni	Sincero	Spontaneo
Tenace	Che prende iniziative	Scrupoloso	Orientato al lavoro in team
Degno di fiducia	Pensieroso	Versatile	Tollerante
Disponibile a correre rischi	Orientato ai valori		Visionario

Suggerisce di scrivere le nostre caratteristiche personali evidenziando quelle che nel lavoro ci aiutano e quelle che ci intralciano. E' importante fare questo, ricorda Scudder, senza pregiudizi, provando a guardarci dal di fuori con obiettività. Sarà poi fondamentale confrontare le nostre idee con altre persone (suggerisce un collega, un familiare e un amico) che ci conoscono più a fondo, chiedendo loro di individuare dall'esterno i tratti più caratterizzanti di ciascuno di noi.

Come osserva Scudder, un utile modo – quello del confronto fra la percezione di noi stessi e quella che di noi hanno gli altri - per conoscere se stessi. Un utile esercizio, a mio modo di vedere, da organizzare e svolgere, con reciproco giovamento, anche nei practice groups, magari proprio tra professionisti che hanno già svolto casi insieme.

### **UNALENTE PER “VEDERE” LA TUA NUOVA IMPOSTAZIONE PRATICA**

Dal libro di Forrest Mosten *“Mediation Career Guide: a strategic approach to building a successful practice”* Scudder indica poi, secondo due sequenze contrapposte, gli estremi che caratterizzano diverse

modalità di affrontare il conflitto; invitandoci a posizionarci nei punti che meglio ci descrivono. Se insoddisfatti dei parametri proposto dallo “*spectrum*” di Scudder, egli ci sollecita ad arricchire la nostra personale lista di valori e caratteri qualitativi.

Ecco un altro buon esercizio, adatto a chi ha già un certo percorso di cambiamento alle spalle, per incoraggiare il professionista a meglio esplorare a che punto si trova del cammino e dove vuole andare.

Piena attività giudiziale	←-----→	non più attività giudiziale
solo offerta completa del modello	←-----→	servizio disaggregato
completo team interdisciplinare	←-----→	con un solo altro legale
casi solo con professionisti esperti	←-----→	anche con nuovi praticanti
focus sui professionisti	←-----→	focus sui clienti
stai rigidamente nel processo	←-----→	accetti la flessibilità
ti basi sulla legge	←-----→	ti basi sugli interessi
ti attieni al percorso	←-----→	esci dai percorsi battuti
eviti il rischio	←-----→	accetti il rischio
eviti il conflitto	←-----→	accogli il conflitto
controlli	←-----→	deleghi
materiale	←-----→	spirituale
trasformazionale	←-----→	transazionale
cliente benestante	←-----→	cliente di basso profilo
due ore di incontro o meno	←-----→	incontri più lunghi
praticante solitario	←-----→	praticante comunitario

E' opportuno sottolineare che ciascuna di queste modalità di approccio è accompagnata da un breve testo esplicativo che pone a confronto, usando la forma interrogativa, opzioni contrapposte. Una sequenza insomma di testi impostati sul lasciare al professionista libera scelta su quale comportamento privilegiare.

### **CONCLUSIONI E SUGGERIMENTI DI SCUDDER (appositamente lasciati in prima persona)**

“... Come ho detto, ultimamente il mio originario modo di lavorare creava infelicità e danneggiava la salute. Quando ho realizzato che la mia impostazione pratica era qualcosa di totalmente sotto il mio controllo e che avrei potuto crearne una personalizzata, ho cambiato la mia vita personale e professionale. Ho trasformato l'idea di “vittoria” nella ricerca di ciò che è veramente importante, ho rivolto le mie attenzioni ai compagni di viaggio e alla comunità legale e professionale che si concentra sui reali bisogni dei clienti...”

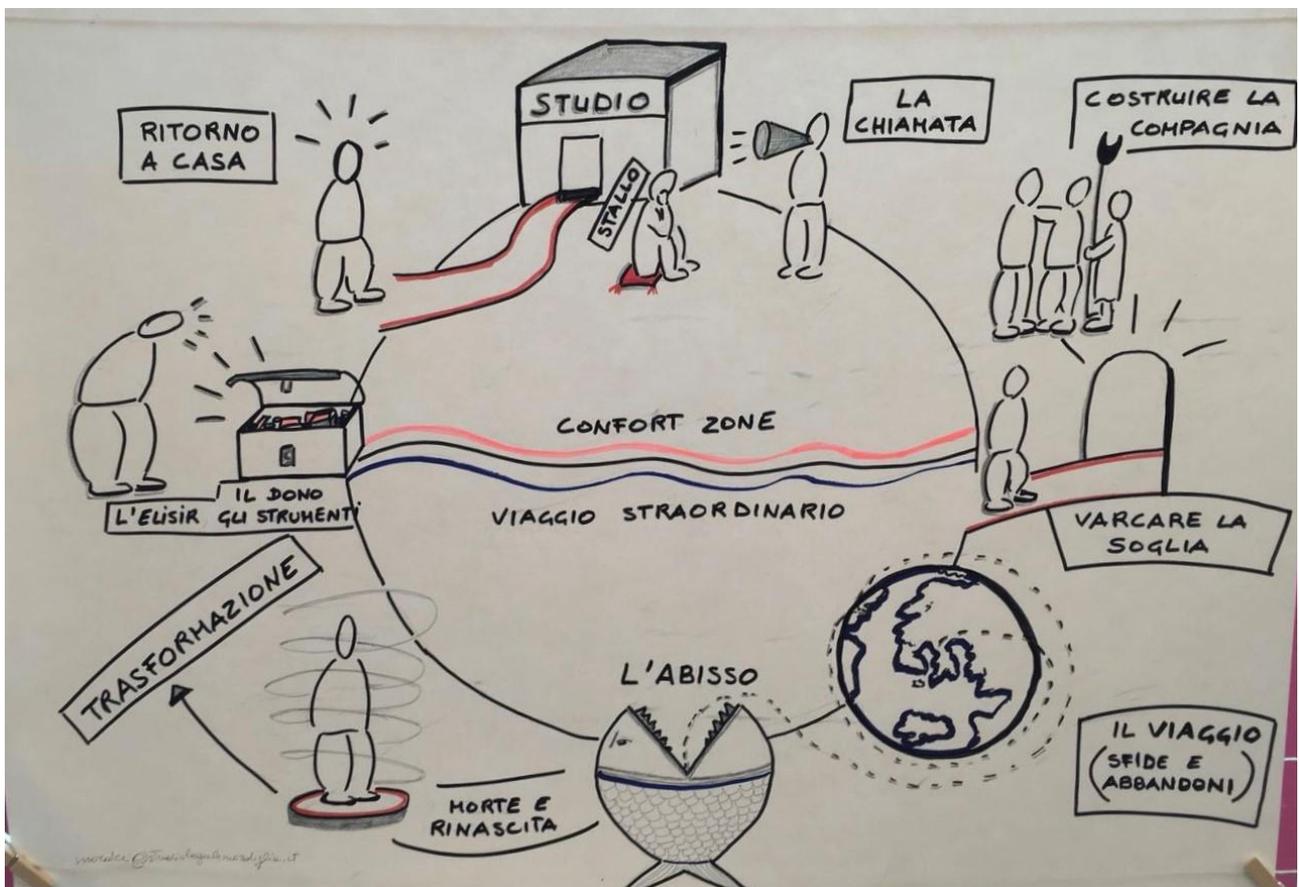
“... Ora sono focalizzato principalmente su di loro, oltre che sui loro figli, reattivo con i clienti e gli altri professionisti in maniera tempestiva. Mi sforzo di andare oltre le aspettative dei clienti nei modi più diversi

possibili, sono tempestivo, attento ad un'alta qualità del lavoro, e sono chiaro nelle mie aspettative con i clienti e i colleghi. Lavoro con i clienti in ogni modo possibile tranne che quello posizionale. Cerco di mantenere una costante curiosità, che richiede un buon ascolto e delle buone domande.”

“... Se dopo la lettura di questo capitolo ti senti pronto a ridefinire la tua impronta e a metterla in azione, ecco alcuni ulteriori suggerimenti in aggiunta agli esercizi di prima:

- Non ci sono scorciatoie. Vai al 100 per cento
- Definisci i tuoi confini professionali e rispettalili
- Pubblica il tuo personale modo di lavorare
- Pratica, pratica, pratica
- Prenditi 12 mesi per mappare il tuo piano di azione. Sii determinato nel registrare quello che succede, piuttosto che soffermarti sul pensare che i tuoi obiettivi siano impossibili da raggiungere.”

“... E' importante **uscire dalla zona di comfort** e passare del tempo in una zona di alto livello di non confort, dove maggiormente si realizza la tua crescita consapevole. Quello che farai è una questione personale, ma investi del tempo per parlare con coloro che ti pare siano più avanti di te nel cambiamento e cerca di capire come hanno fatto per sviluppare la loro pratica. Fai una lista di tutti gli steps, loro e tuoi, e usala per monitorare la tua crescita. Registra i tuoi passaggi a 3, 6, 9 mesi e dopo un anno fai il punto della situazione. Se necessario (e probabilmente lo sarà), concentrati sugli opportuni aggiustamenti. Segui i vari steps, e alla fine dell'anno, sarai un differente e migliore peacemaker, più contento del tuo lavoro e ben incamminato in un percorso che ti porterà al raggiungimento dei tuoi obiettivi.”



Rappresentazione visuale del "viaggio dell'eroe" di Joseph Campbell reinterpretata per i professionisti collaborativi da Cristina Mordiglia